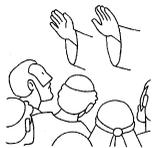


**Adorazione – Giovedì 12 maggio 2016
(sul Vangelo dell'Ascensione del Signore)**



Introduzione. Siamo nella settimana che va dall'Ascensione del Signore alla Pentecoste. Come Maria e gli apostoli nel cenacolo, anche noi ci raccogliamo in preghiera per invocare su di noi e sulla Chiesa il dono dello Spirito Santo.

Canto per l'esposizione: Hai dato un cibo (p. 75)

Preghiamo. Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 24, 46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non

siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore. *R/. Lode a te, o Cristo.*

La Pasqua di Gesù (quel morire e risorgere per far passare anche noi dalla morte alla vita) è l'evento che conduce al cuore stesso dell'esistenza. Dice che l'uomo non è tutto racchiuso nel breve tratto che va dalla nascita alla morte. Il Dio, che ci ha fatti a sua immagine, è all'opera per darci la forma di figli nel Figlio suo Gesù. Dunque l'Ascensione è un fatto che ci riguarda e ci esalta, perché in Gesù è la nostra umanità che viene glorificata e collocata alla destra del Padre! Come allora non venerare anche il più misero degli uomini, sapendo a quale altezza è destinato? Il dove Dio ci chiama ad abitare definitivamente manifesta chi siamo più e meglio del dove ci troviamo ora. Più che separazione, l'Ascensione segna l'inizio di un percorso nuovo: è andare incontro ad ogni uomo perché tutti possano scoprire in Gesù il proprio volto e quello di Dio; è tenere fisso lo sguardo al cielo per non smarrire il fine ultimo dell'esistenza. L'essere "portato su" è la risposta di Dio all'abbassamento di Gesù nella povertà della terra; ed è nel contempo garanzia che la via verso il santuario del cielo è ora percorribile da quanti si lasciano guidare dallo Spirito. Salendo al cielo Gesù ci raccomanda la cosa che più gli sta a cuore: che ogni uomo conosca quanto è amato da Dio e dove Dio lo vuole condurre. Pieni di stupore diciamo grazie a Dio per il dono di Gesù e preghiamo perché effonda su di noi e sulla Chiesa il suo Spirito.

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Questa famiglia ti benedice (1ª strofa, p. 25)*

➔ *Al Regina cœli di Domenica scorsa, festa dell'Ascensione, papa Francesco ha detto: «Contempliamo il mistero di Gesù che esce dal nostro spazio terreno per entrare nella*

pienezza della gloria di Dio, portando con sé la nostra umanità. Cioè noi, la nostra umanità entra per la prima volta nel cielo. Il Vangelo di Luca ci mostra la reazione dei discepoli davanti al Signore che «si staccò da loro e veniva portato su, in cielo». Non ci furono in essi dolore e smarrimento, ma «si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia». È il ritorno di chi non teme più la città che aveva rifiutato il Maestro, che aveva visto il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. Da quel giorno per gli Apostoli e per ogni discepolo di Cristo è stato possibile abitare a Gerusalemme e in tutte le città del mondo, anche in quelle più travagliate dall'ingiustizia e dalla violenza, perché sopra ogni città c'è lo stesso cielo ed ogni abitante può alzare lo sguardo con speranza. Gesù, Dio, è uomo vero, con il suo corpo di uomo è in cielo! E questa è la nostra speranza, è l'ancora nostra, e noi siamo saldi in questa speranza se guardiamo il cielo. In questo cielo abita quel Dio che si è rivelato così vicino da prendere il volto di un uomo, Gesù di Nazaret. Egli rimane per sempre il Dio-con-noi e non ci lascia soli! Possiamo guardare in alto per riconoscere davanti a noi il nostro futuro. Nell'Ascensione di Gesù, il Crocifisso Risorto, c'è la promessa della nostra partecipazione alla pienezza di vita presso Dio».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Questa famiglia ti benedice (2^a strofa, p. 25)*

► *Il papa ha proseguito:* «Gesù, riferendosi all'evento della sua morte e risurrezione, aveva detto: "Di questo voi siete testimoni". Cioè i discepoli sono testimoni della morte e della risurrezione di Cristo. Questa è la testimonianza – fatta non solo con le parole ma anche con la vita quotidiana – che ogni domenica dovrebbe uscire dalle nostre chiese per entrare durante la settimana nelle case, negli uffici, a scuola, nei luoghi di ritrovo e di divertimento, negli ospedali, nelle carceri, nelle case per gli anziani, nei luoghi affollati degli immigrati, nelle periferie della città... Questa testimonianza noi dobbiamo portare ogni settimana. Gesù ci ha assicurato che in questo annuncio e in questa testimonianza saremo "rivestiti di potenza dall'alto", cioè con la potenza dello Spirito Santo. Qui sta il segreto di questa missione: la presenza tra noi del Signore risorto, che con il dono dello Spirito continua ad aprire la nostra mente e il nostro cuore, per annunciare il suo amore e la sua misericordia anche negli ambienti più refrattari delle nostre città. È lo Spirito Santo il vero artefice della multiforme testimonianza che la Chiesa e ogni battezzato rendono nel mondo. Pertanto, non possiamo mai trascurare il raccoglimento nella preghiera per lodare Dio e invocare il dono dello Spirito. In questa settimana, rimaniamo spiritualmente nel Cenacolo, insieme alla Vergine Maria, per accogliere lo Spirito Santo».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Preghiera. Salendo al Padre, tu, Gesù, metti addosso ai discepoli la tua unica passione: salvare. Salvare ogni uomo dalla dimenticanza di Dio. Salvare da un'esistenza ripiegata su di sé. Salvare da quel vivere in perenne competizione che fabbrica vincitori e vinti. Gesù, alza ancora le tue mani benedicienti sulla nostra generazione. Con quelle mani hai toccato lebbrosi, ciechi, sordi e li hai guariti. Con quelle mani hai moltiplicato i pani e saziato le folle. Con quelle mani hai preso il calice e spezzato il pane che ci lasciavi in memoria di te. Continua a far sentire all'uomo d'oggi, per le mani del tuo corpo che è la Chiesa, la tenerezza della misericordia di Dio.*

** Celebrazione dei Vespri. * Benedizione eucaristica.*